Recimero. Buranello

Atto 3. Scena 1.

Ernelinda, e Edelberto

Edel.

Ecco, bella Ernelinda, d'Eduige adempito il ceno, e il tuo de-

sio. Apri, o mio Fido, di Lodoaldo, e di Vitige al piede l'agusto in-

gresso. A tuo piacer dividi fra due sì cari oggetti, Vergine illustre, i

tuoi reali affetti.

Mancano
Non credete, altri amanti
Maggiro a tuo cor mio sempre d'intorno

Scena II

Crn.

Padre, Vitige a voi di colpa non leggiera

Crn.a Vitige e Rod.o

Rod.

fatta rea Ernelinda or si presenta. Cieli, che mai sarà?

Forse à potuto il Vincitor superbo ottenere date sensi da-

Crn.

more! Un delitto peggiore ottenne Io stessa

Vit.

scrissi cõtro l'amato Sposo la sentenza fatal Eccone il

Rod.

foglio per cenno del Tiranno a me recato. Che sento!

Ern.

Portentosa necessitate il volle: a questo prezzo

Rod.

ricomprai la tua vita. Ed io frattanto viver dovrò i miei

giorni ricomprati col sangue a me più caro! No,

d'un Nemico avaro io nō prezzo il favor. Vanne, ritorna a Ricci-

mero, o figlia, empiamente pietosa: di, chi io rifiuto il

Vit.

dono d'una vita, che aborro. Ah Rodoaldo, se ab-

bandoniamo entrambi e la vita, e la Sposa, chi veglierà

lei! Lascia, chi io tragga lo spirto mio con questa gloria a Dite, che in-

Rod.

sieme conservai il Padre all'Idol mio, e a te la vita. No,

Ern.

no, voglio morir. Ah Genitore, perderò dunque il frutto

d'una virtù crudel! Deh ti riserba a sorte meno acerba.

Il Mondo ammiri, che p salvare ũ Padre, per nõ vederlo oppresso

Rod.

l'infelice amor mio svenò se stesso. Ernelinda, vi-

vrò: vivrò, Vitige, fintanto che si stanchi la sorte in tormẽ-

tarmi. Ornelinda, io ti lascio esercitar col mio sevo Vi-

tige in libertà le tenerezze estreme. Principe, di sov-

venga, che orrenda è sol la morte a chi la teme.

Aria

Vedoaldo

All.o assai

f

f

f

f

Già strepitoso il ven

Della crudel crudel crudel tempesta:

a te non dia sgraventto quell'onda, che funesta fa il

l'ido risonar, fa l'l'ido risonar

fa il Cido risonar, fa risonar, fa il Cido

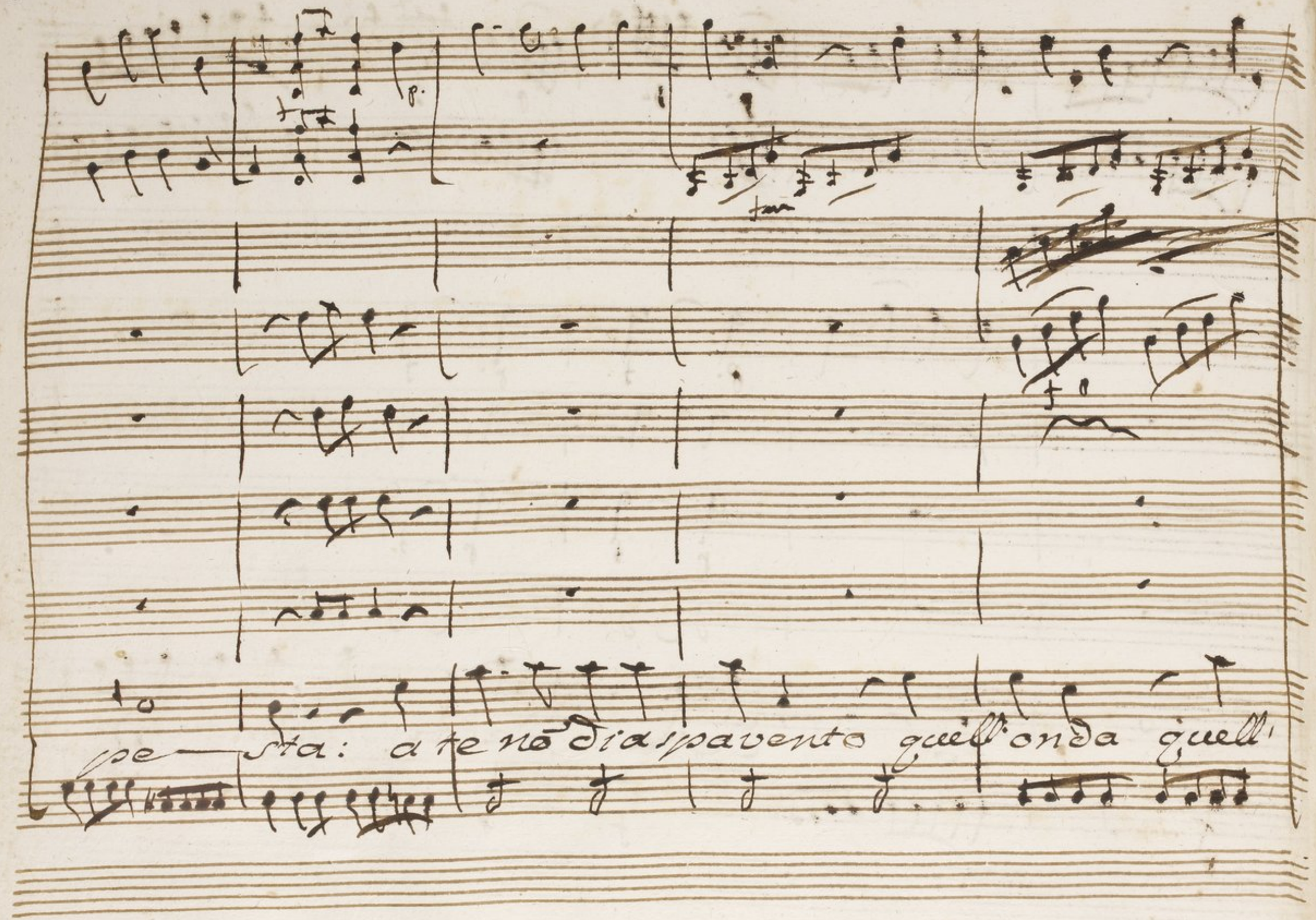
ri — so — nar — fa ri so — nar.

Già strepitoso il ven

to

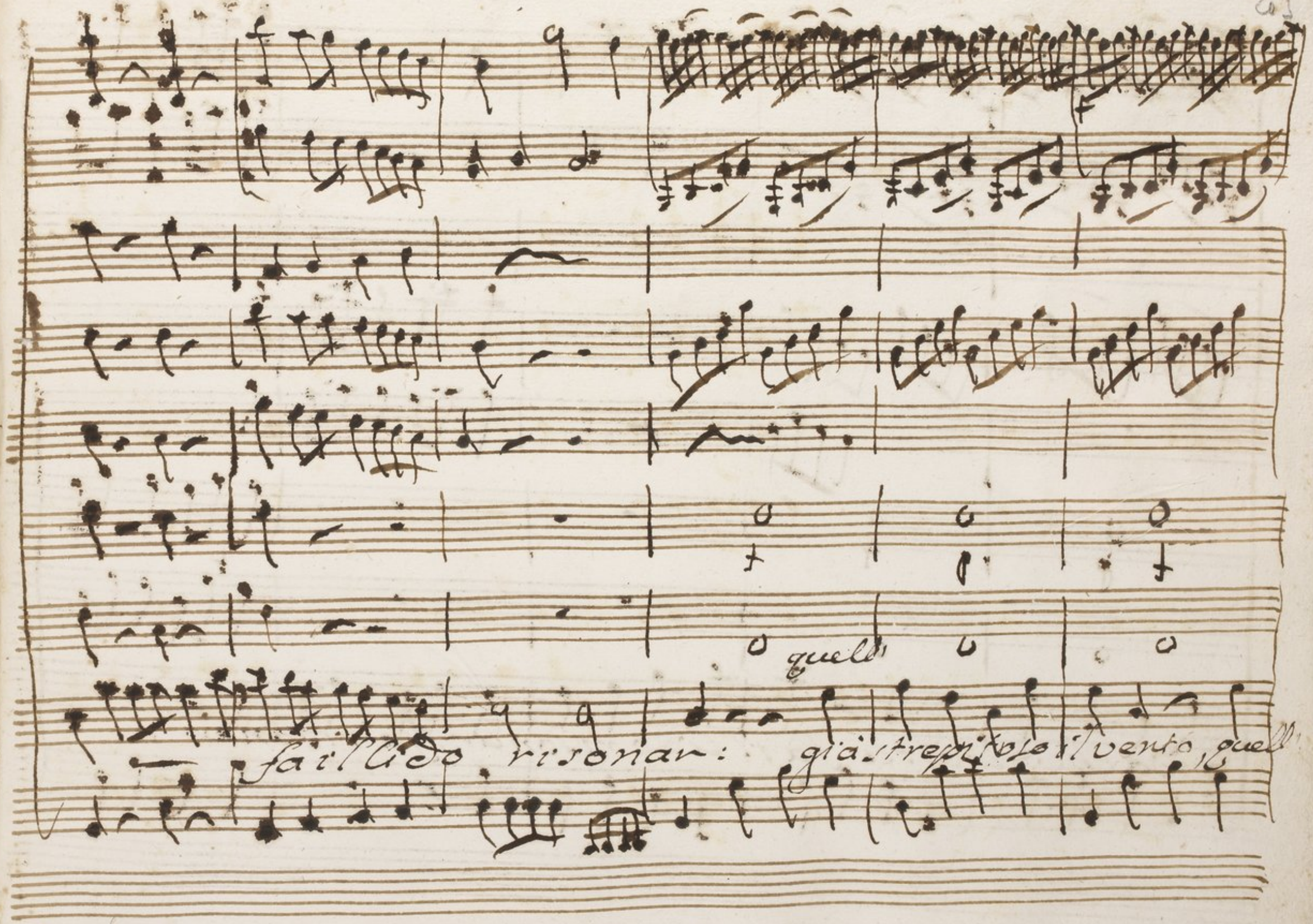
Jesta

Jesta crudel crudel te-

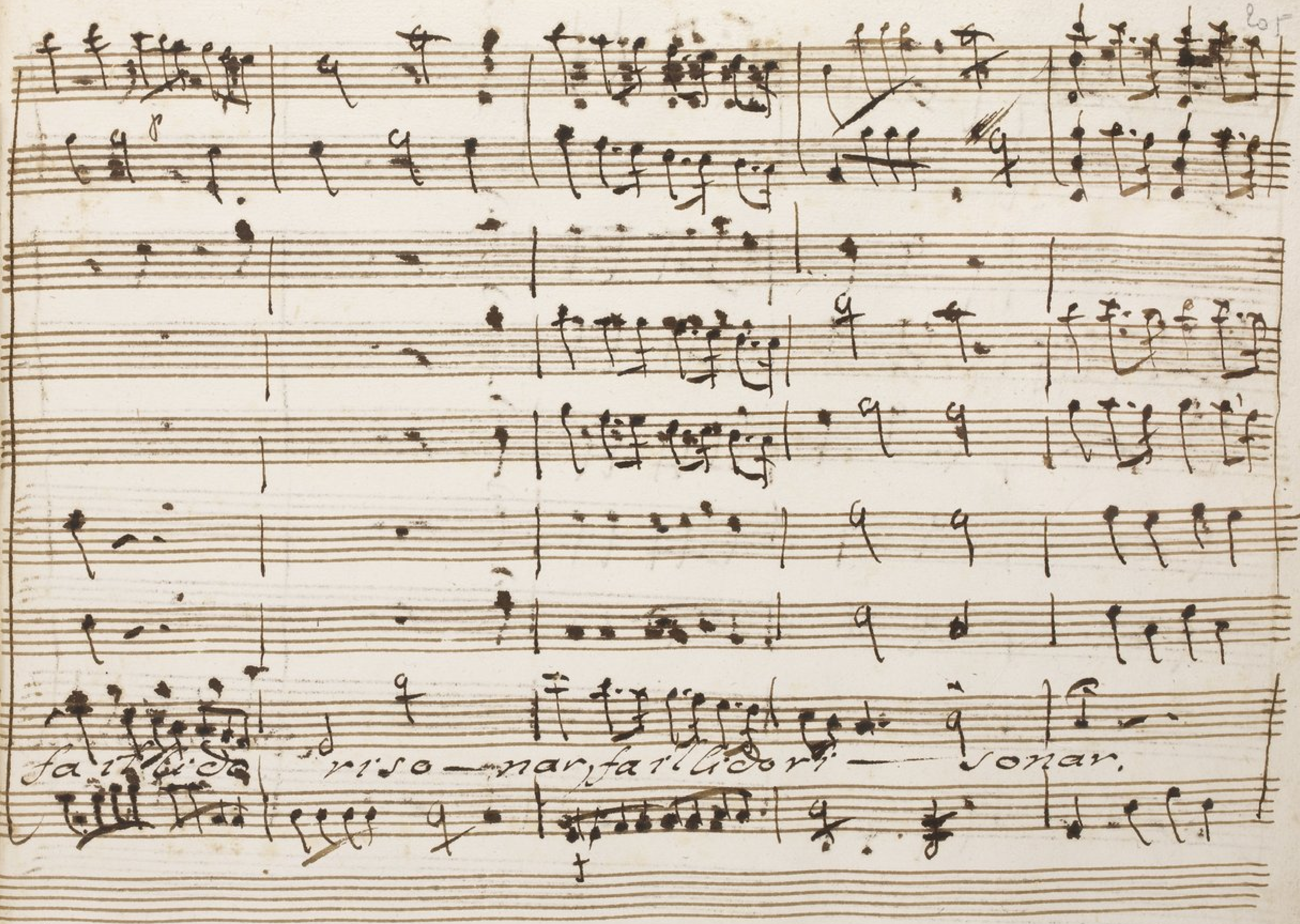

p.
fm
f
pe — sta: a te nō dia spavento quell'onda quell'

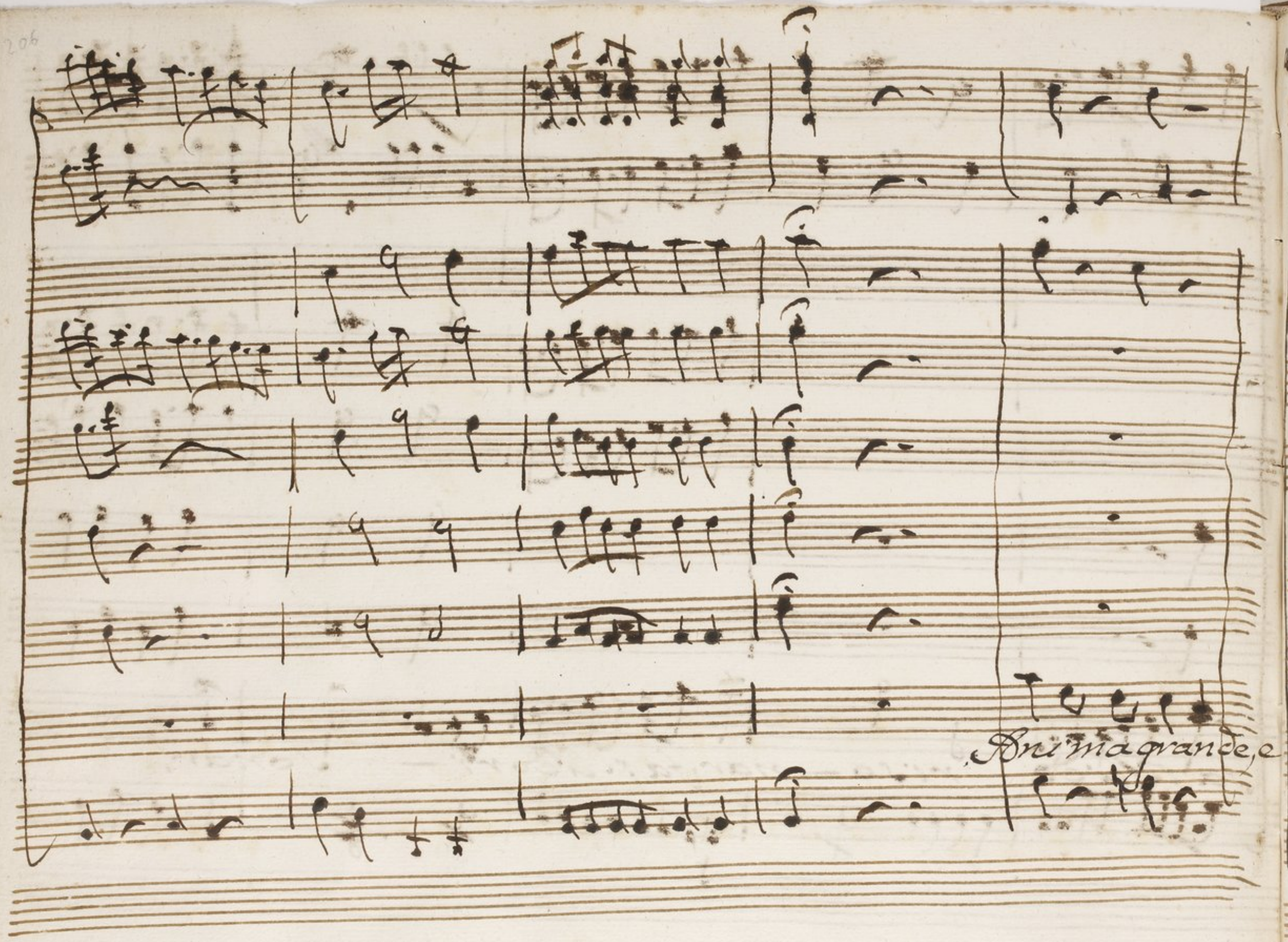
onda, che funesta, quell' onda, che funesta fa'l lido riso

nar


quell'
fa il lido risonar: già strepitoso il vento, quell'

onda che funesta fa il lido risonar, fa risonar,


fa il Lido riso — nar, fa il Lido ri — sonar.

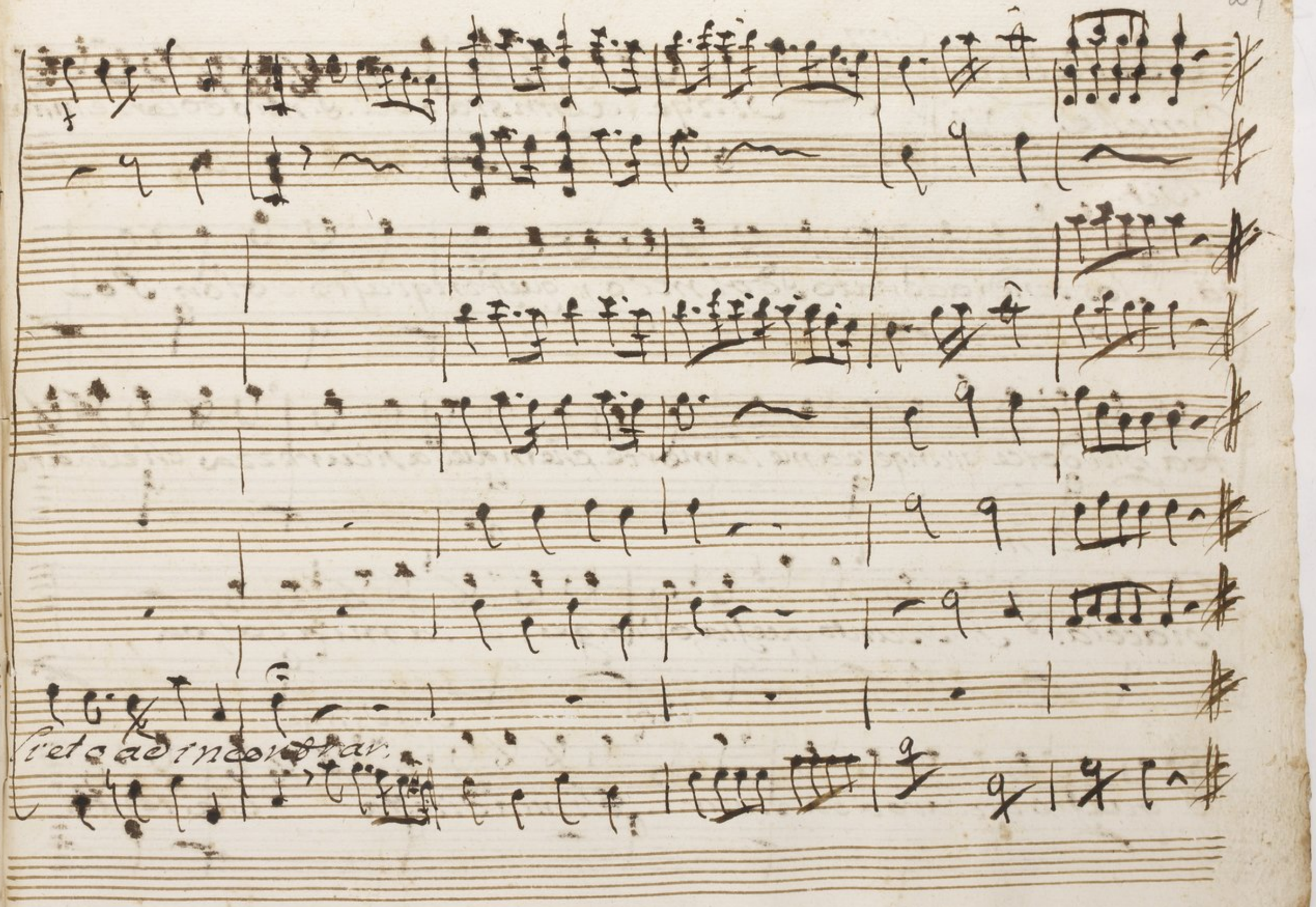

Anima grande, e

forte l'aspetto della morte, l'aspetto della

Forte.

l'aspetto della morte, l'aspetto della

morte va' lieto ad incontrar, va lie-to ad incontrar, va—


Siete ad incontrar.

Scena III.

Crn. Vitige, alfin stà soli. Il mio dolore è in liber-

Crnel. e Vit.

Vit. tà. Sospendi, adorato Idol mio, quest'ingiusto dolor. Po-

tea più dolce giungere a me la morte, che in quella sicurezza, ch'ella a te

Crn. piaccia! Appunto questa, o Vitige; è la mia colpa,

Vit. Ah Vitige

e questo acciaro à da punir... Ah mia diletta che tenti!

Vit.

Rendimi il ferro. Vivi, vivi, bella Ernelinda; lascia che in me si

Ern.

stanchi dutta la crudeltà di Ricimero. E tu mi ami, o Vi-

tige! Ah nò è vero. A una morte mi involi, perchè io torni a mo-

Vit.

rir tutti i momenti. Senti, mia vita, senti. Se di Sposo, e d'A-

mante il dolce nome mi da su il tuo voler ragione alcuna;

si funesto pensier mandane in bando: ricõsolati, e vivi: io tel co-

mando. Che se tu vivi, o Cara, nõ muore il tuo fedel: lo spirto a-

Crn.

mante lieto vivrà nel tuo bel seno accolto. Morrò su gli occhi tuoi se più t'a-

scolto

Scena IV.

Vidige solo

Quell'affanno crudele, quella sua tenerezza scema il piacer, che a-

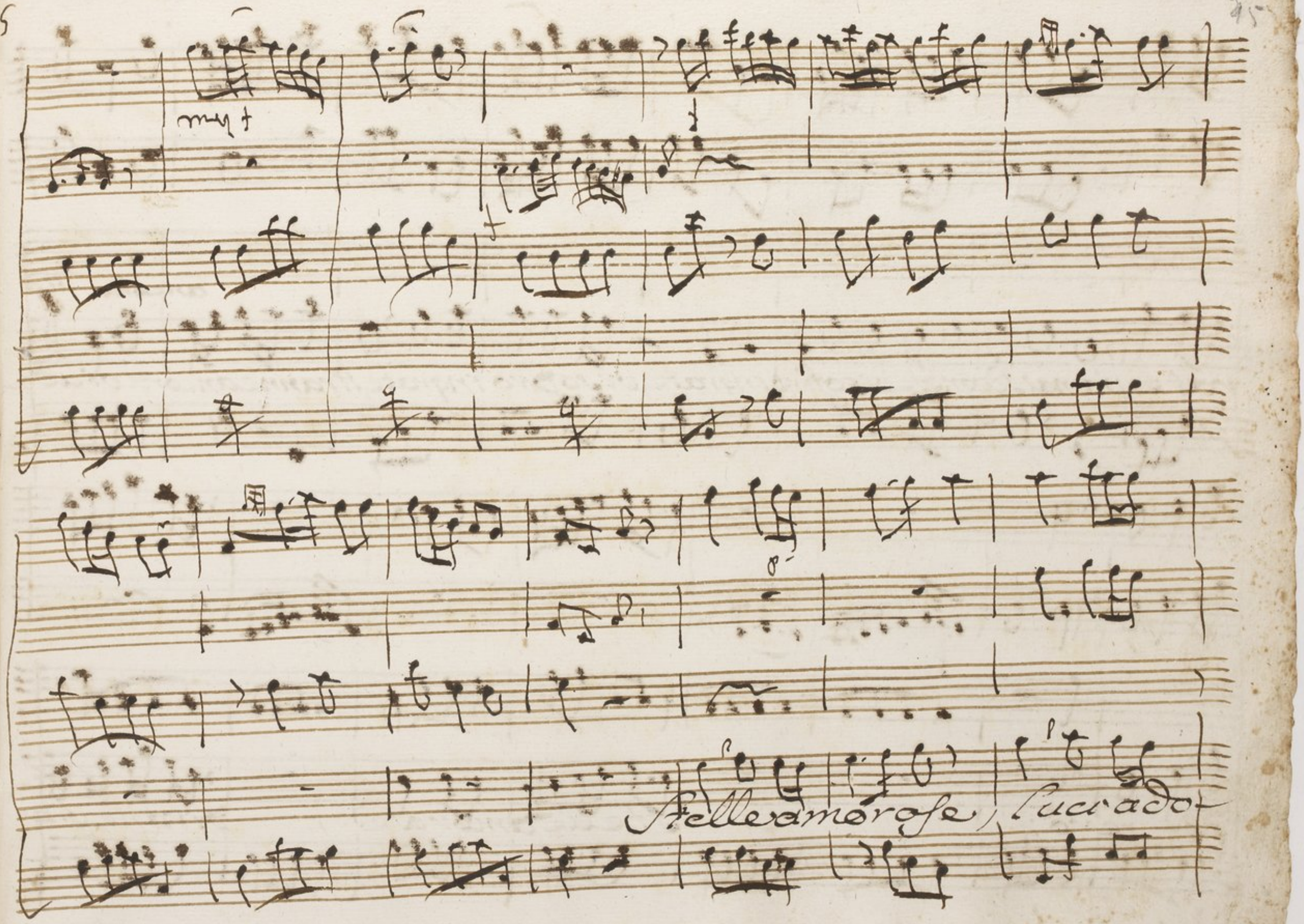
vrei forse nel mio morir: Bella, la morte sē brava in questa

forma agli occhi miei: Scritta da quella mano la sentenza fa-

tal bacio ed adoro: e perche vien da lei, contento io moro.

Aria

Dal Segno


Stelle amorose, luciado-

ancora vi a

rate, va mai sdegnose vi soffro ingrate, vi soffro ingrate, tiranne ancora vi ado-

de- rerò: stelle amorose, dirane bia-

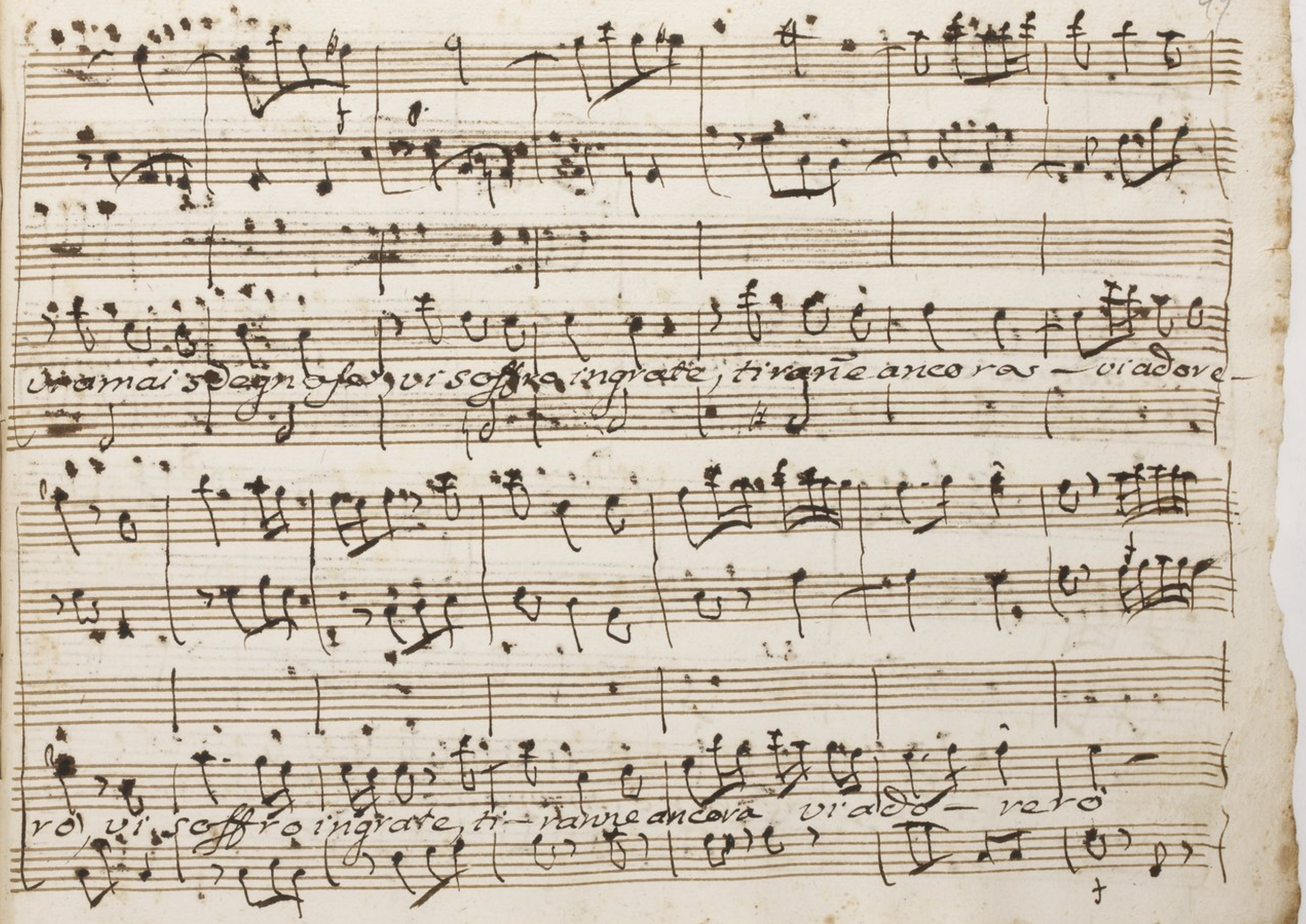
do-rerò; si, l'uci adorate ti-

ranne, vi ado-rerò, tiranne ancora vi adorerò — ancora vi adore-

rò.

Vi soffro ingrate, tiranne vi adoro,

luci adorate, stelle amorose, luci ado-rate


vi amai sdegnosa, vi soffro ingrate, tiranne ancora — vi adore-
ro, vi soffro ingrate, ti-ranne ancora vi ado-rerò

luci adorate, stelle amorose,

vi' seffro ingrate

tiranne vi adorerò, tiranne ancora vi adorerò, tiranne an-

cova vi adorerò.

per voi finora

vissi in tormento, vissi in tormento, per voi contento morir sa-

mf

pro

per voi morir saprò,

si,

per voi morir saprò, mo-

rir sapro.

Scena V. Eduige, ed Edelberto.

Edel.

L'infelice Ernelinda, o Principessa fra tante sue sventure à perso il

Edu. Edel.

senno. E come! Dici me ro crudel recar vole a alla Vergine

fiera u violento, e disperato assalto; allor di sua follia diè chiari

ed.

segni. A tale estremo è giunto il suo dolor. Ella qui giunge appunto.

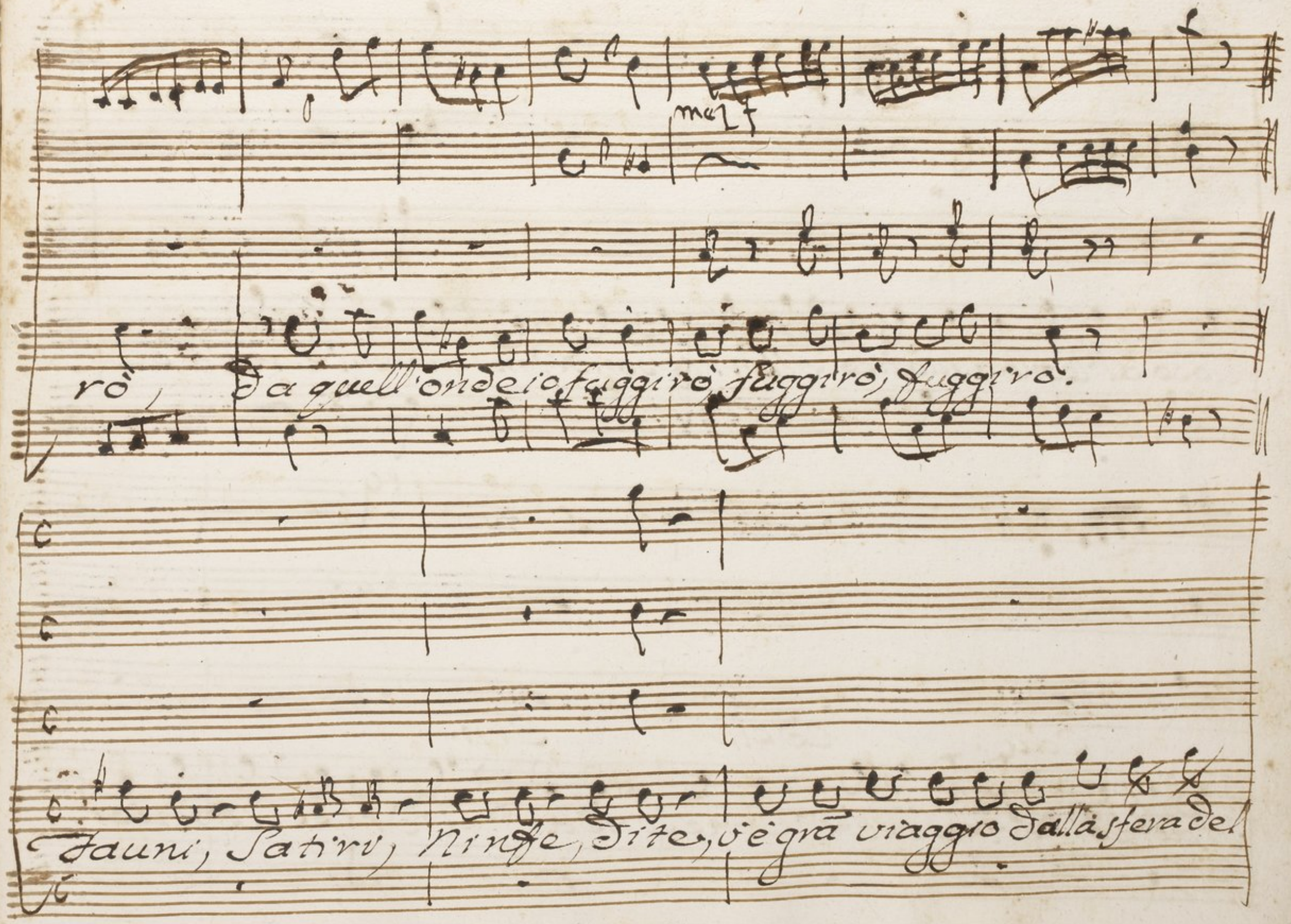
Scena VI. Ernelinda, ed.

Corni

Alh.

Cvn. Tuomalgrado,

Nume algoso, o Nume algoso, da quell' onde io fuggi-


mezz f
rò, da quell'onde io fuggirò, fuggirò, fuggirò.
Fauni, Satiri, Ninfe, dite, v'è grã viaggio dalla sfera del

fuoco al legno aquatico! Non rispondi! mi guardi! e resti e-

Edu. Edel. Ern.

statico! Principessa Ernelinda. Udite, Amici.

Lento

Edel.

nō son questi gli Elisi! Ah Principessa, negli Elisi non sei.

Edu.

Torna torna in te stessa.

mez f

mez f

Cun.

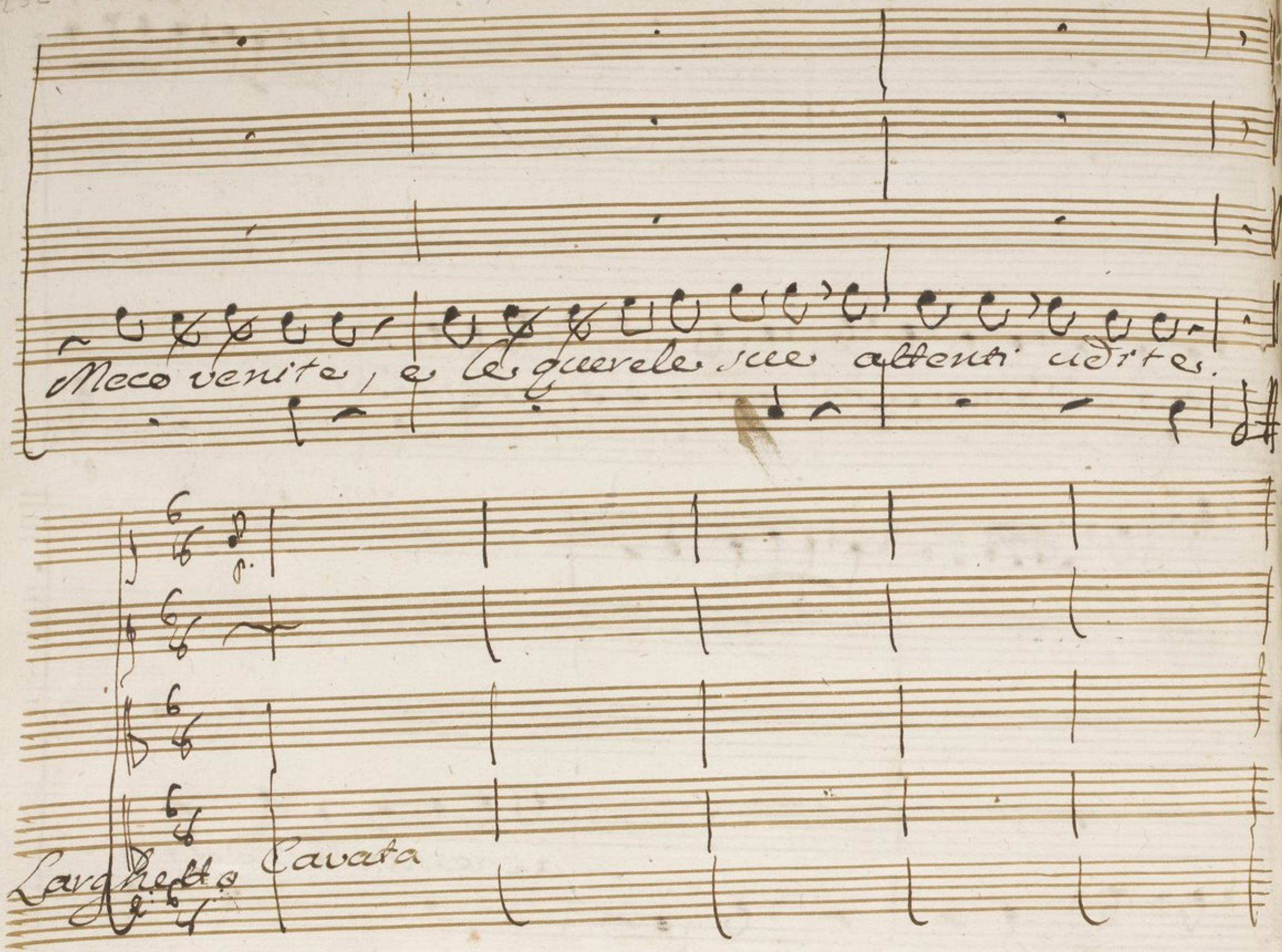
Negli Elisi non son?

mez f

A quel platano ōbroso ambi venite. Vitige ivi so-

cela, e d'amore si lagna, e si querela.

Ma che tanto indugiar!


Meco venite, e le querele sue attenti udite.
Larghetto Cavata

Evn.

Ma Nettuno ritorna importuno a turbare il mio riposo.

Misera, che farò? Tuo mal grado dall'onde io partirò.

Scena VII.

Eduige, ed Edelberto

Edu. L'infelice partì.

Ed. Bella Eduige, il momento è vi-

cino delle vendette tue. Tammenta allora qual

Edu. premio promettesti alla grand'opra. l'amor mio, la mia destra. Idolo a

Edel. mato, così grata mercede d'un amante nel cor vince ogni fede. Aria

And.

cara, dal suo bel ciglio, dal suo bel ciglio nasce sì dolce ar-

dore, sì dolce ardore, che sempre Dido Dido il core

per te si accenderà

Cara,

che sempre fido si accenderà, che sempre fido si ac-

cenderà — si accenderà — si accenderà.

Cara, dal tuo bel ciglio, dal tuo bel ciglio, nasce

dolce, si dolce si dolce ardore, che sẽpre fido fido il core sẽpre per

te si accenderà

sempre fido fido il core, che sempre

fido s'accenderà, che sempre fido s'accenderà — s'ac

cenderà — si accen — dera.

nel soglio, ove di

guida il mio costante affetto serbami ancor nel petto

Cara, la fedel- tà, ca — ra

ca — ra la fedeltà.

Scena 8

Eduige

Or vegga ti cimero d'una Beltà negletta

la dovuta vendetta; e alfin conosca, che irritare i miei

sdegni non fu pensier da saggio: che di lui nõ paventa

il mio coraggio.

Aria Eduige

Scena 9

Crne.

Crnel. e poi Ricim.

Ondo o Numi pietosi di tante mie sven-

ture il termine sarà. Troppa costanza pretendete da

me. Perduto il Regno, lo Sposo, il Genitor;

ridotta io sono d'una finta fallia a far riparo

Ric.

all'innocenza mia. Ma qui viene il Tirãno: all'arte O

Ern.

quanto, Ernelinda, cõpiango i casi tuoi. Nõ so che dirmi

vuoi! Forse tu nõ m'amasti! Ordi; come obliasti

le tenerezze tue, e i primi affetti! Si fuggi dal pen-

siero ch'io fui la fiamma tua! Ora al tuo sguardo for-

Ric.

s'io nõ son più quella! Ah benche folle, pur mi sembri

Cern. Il tutto io fingi

bella. Io folle! Ch che t'inganni: ~~Ch che t'ingan~~ oh Dio,

per celar l'amor mio. Dover di figlia palesarmi vie-

Vic.

tava. O me felice! Che ascolto! è dunque vero,

Cern. p. ingiuste dub-

che in te saggio risplenda di pura luce il raggio. ~~All'amante mio~~

Vic. Cern.

brezze all'amante mio cor tu fai al traggio. C'mi ami! In

qui sa appunto come s'amano in Cielo la figlia di Latona,

Vic. Ern.

e 'l Dio di Delo. E 'l crederò? Tu sei solo de' pensier

Vic.

miei l'unico oggetto. Dunq. in pegno d'amore porgi a

Ern.

me la tua destra? E seco il core

Siegue a 2e

Scena X.

Edu. e poi Vicim.° co' seg.°

Edu.

Il superbo apparato, onde illustrar pretende oggi il Ti-

ranno un'ingiusto possesso, forse alla sua caduta, e al mio tri-

Vic.

onfo servir dovrà. Vengano i Grandi: è tempo, che la Norveggi-

giuri a questo piede

Edu.

~~veda su questo crine~~ l'omaggio, e fede. Un punto solo a-

vanza, infedel Vicimero, al tuo destino, e mio.

Già la Norveggia vede su questo crine, l'augusto serto

che splendeva un giorno del mio grã Padre in frõte: e vendicate al

Vic.

fine d'un innocente amor l'ingiurie, e l'onte. Che folli

vanti! e chi sarà che venga a me di tanta guerra Nunzio inso

lente, e baldanzoso Araldo.

Scena Vlma.

Cdel. Vit. Rod. poi Ern. e d.

Edelberto

Edelberto. Vit. Vidige Rod.

Ric. Edel.

aldo. Ah sò tradita! Olà, quell'armi a terra, Godi su-

Rod.

perbi. Ah Mostro, tempo è ormai, che la morte di mia mano...

Edu.

No, ferma, Rodoaldo, se nulla meritar puote Eduige

a me dona il piacer di tua vendetta. Io punirò il fellone.

Crn.

A me s'aspetta, che p sottrarmi a un violente amore,

Rod. Edu.

deli-rante mi finsi. Ad ambe il dono. Ricimero, io t'as-

Crn. Ric.

solvo. Io ti perdono. Mia Regina, Ernelinda, vostra rara vir-

tù rende più grande l'orror di mio delitto! Così bella pie-

tade al cor di Ricimero è castigo il più dolce, e il più se-

Edu.

vero. E pur vero Ernelinda che puro in te ri'splende

Ern. : Vit.

della ragione il raggio. Una finta follia fu mia difesa. E

ti serbò tutta innocente, e bella di Vitige agli amplessi.

Ern. Edu.

Idolo mio, sposa amata di stringo. E seco al

trono della Dania di'vendo. Ti'vegga Ti'ci'mero

Ric.

il suo Godigo soglio. A sì giusto destin piego l'or-

Edel. Edu.

goglio. Regni in Norveggia Rodoaldo. Ed io sovra il

trono Boemo, col mio sposo Edelberto, attenderò, che tarda

Parca un giorno dal crin di Rodoaldo ad ambi renda

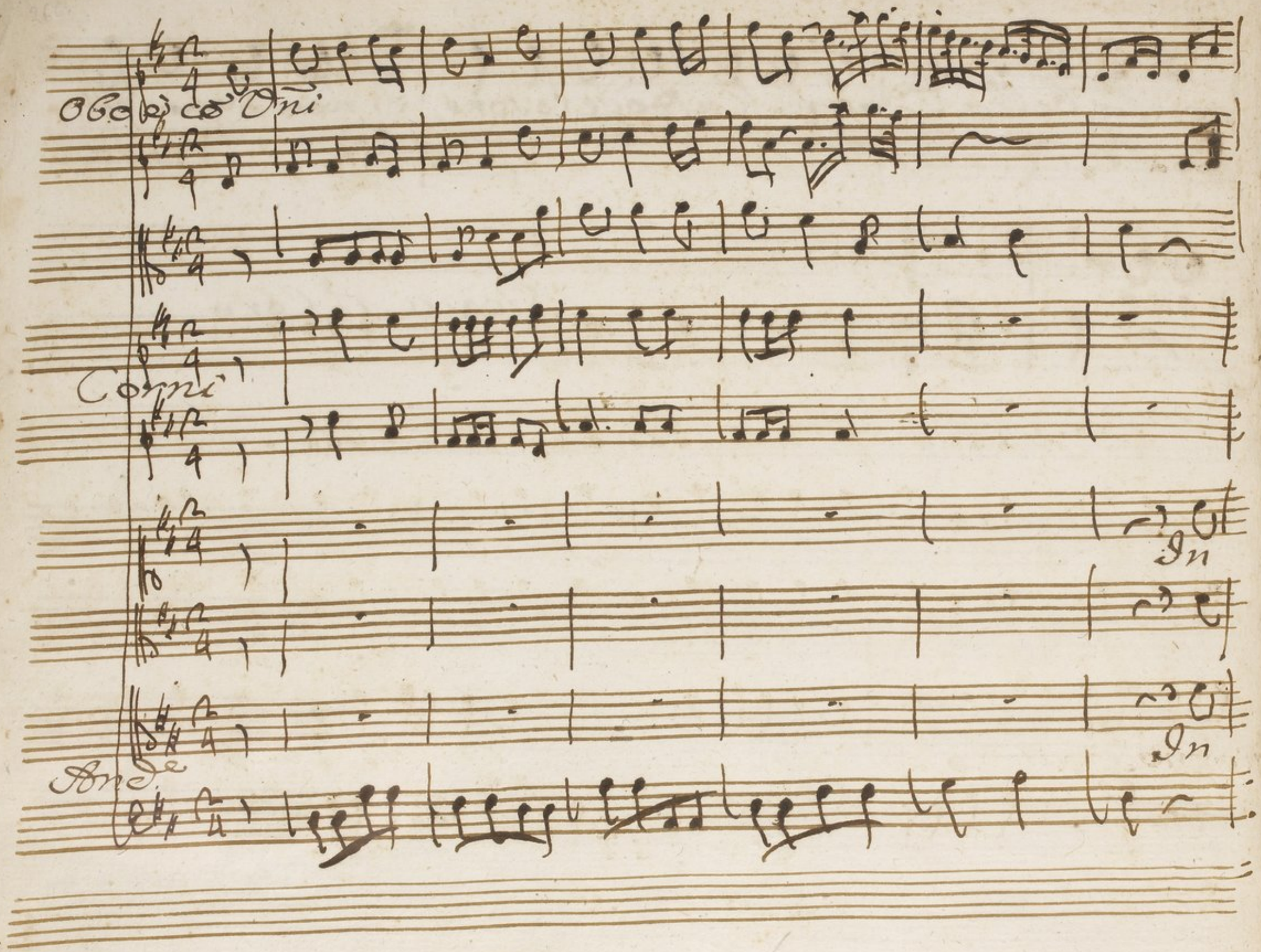
Rod.

il paterno retaggio. Sia ragione, o sia dono

per la bella Eduige Custode io sono, e non signor del

Trono.

Siegue il Coro


Oboe co Vni
Corni
In
In
Andte

più più più più

giorno si amerio più lieto risplende più lieto risplende più lieto ri

Più Dolce nel seno, più fido si rende più

Più Dolce nel seno nel seno

Più fido si rende

volende di sorte il favor.

fido si rende la gioja e l'amor piu dolce nel seno piu fido si'

piu fido si rende e l'amor piu dolce nel seno piu fido si'

più fido si rende e piu dolce nel seno piu fido si'

rende la gioja, e l'amor, la gioja, e l'amor

ren — de, la gioja, e l'amor più fido si rende la

rende la gioja, e l'amor, la gioja, e l'amor più fido si rende la

la

grioja el'amor la

grioja el'amor la grioja el'amor

CONSERVATOIRE
DE MUSIQUE
BIBLIOTHÈQUE

RICIMERO

ATTO 2.3.

GALUPPI

D
4290